

L'intervista L'ex presidente nazionale dei giovani imprenditori dopo la defenestrazione del presidente fiorentino

«Quanti errori sul caso Brotini, danno per tutta Confindustria»

Morelli: decadenza dall'alto mai vista. E non l'hanno neanche sentito

«In tutti questi anni non ho mai visto un provvedimento del genere, se non per persone che avevano ricevuto condanne passate in giudicato, o soggetti ad azioni giudiziarie in corso tali per cui la loro presenza avrebbe portato un danno potenziale al sistema di Confindustria». Jacopo Morelli ammette di essere stupito di fronte alla guerra improvvisa che si è aperta a Firenze, dopo che il collegio nazionale dei probiviri ha decretato la decadenza del presidente Gabriele Brotini. «L'associazione non esce bene da questa cosa, un litigio pubblico non è un bel l'esempio nei confronti di tantissimi imprenditori in difficoltà», dice l'ex presidente nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria, già presidente dei Giovani fiorentini nel decennio scorso.

Morelli, che succede?

«L'interpretazione delle norme deve essere testuale».

E non è stato così?

«Il regolamento del gruppo Giovani recita testualmente che spetta al consiglio direttivo designare e revocare su proposta del presidente i rappresentanti del gruppo nelle varie componenti dell'associazione e negli organismi regionali e nazionali, e che è il presidente a proporre al direttivo le nomine dei rappresentanti del gruppo. Mi sembra che ci siano pochi spazi per l'interpretazione».

I probiviri nazionali hanno fatto male anche a contestare il rinvio voluto da Brotini, vista la situazione di stallo per l'indicazione del candidato alla guida dei Giovani toscani?

«Negli Usa molte nomine presidenziali devono essere approvate dal Senato: si può andare avanti per mesi prima di trovare un nome condiviso. Qui è un diritto e dovere del presidente proporre nomi, ed è diritto del consiglio accettare o rifiutare. È un sistema di pesi e contrappesi».

I probiviri hanno sbagliato?

«Molte volte sono stato d'accordo, stavolta mi permetto di dissentire. Brotini doveva essere convocato a Roma e ascoltato in maniera più ampia, prima di emettere un provvedimento del genere. Prima di far decadere un presidente legittimamente eletto da un'assemblea poco più di un anno fa ci avrei pensato dieci e poi altre dieci volte».

Adesso come si esce da questa situazione?

«Bisogna che qualcuno sia più ragionevole, convochi le parti in causa, sospenda i provvedimenti che hanno anche generato una carica emotiva fortissima, e dedichi energie a tro-

vare internamente una soluzione ragionevole. Mi rifiuto di credere che fra persone perbene, intorno a un tavolo, non ci si riesca».

E chi potrebbe fare da pacificatore?

«I soggetti possono essere diversi. Da presidente nazionale dei Giovani io lo avrei fatto».

E il vertice «senior» fiorentino? Nel 2008, di fronte al conflitto fra Carlo Meli e Paolo Orlando, lasciò fare ai Giovani.

«Allora la responsabilità fu affidata al presidente facente funzioni, Marco Di Lorenzo, che era il più anziano in termini di iscrizione al gruppo Giovani: con grande saggezza fece approvare un regolamento non interpretabile e stemperò gli animi».

Stavolta il reggente scelto è il più anziano anagraficamente, non per iscrizione...

«Non prevedendo il regolamento la fattispecie della decadenza è stato deciso di mettere non il più anziano associato ma il più anziano di età. Mi sembra un'osservazione molto debole».

C'è una trama di palazzo dietro questa vicenda?

«Non mi pronuncio su questo tipo di illazioni».

Leonardo Testai



Bisogna essere ragionevoli Mettersi a un tavolo e sospendere i provvedimenti



Protagonisti

Il presidente dei giovani industriali fiorentini, Gabriele Brotini, dichiarato decaduto. In alto l'ex presidente nazionale dei giovani, Jacopo Morelli

